

Duemila e...tredici! Le gite del Gruppo Senior partono sotto l'auspicio del 13! Il primo segno l'ha dato il record di partecipanti 89! Tra cui alcuni volti nuovi, e chi da tempo aveva diradato la partecipazione alle gite dell'anno precedente, forse oggi attratti dalla opportunità culturale che poteva offrire l'Abbazia di Morimondo. Penso alla soddisfazione di Giulio il capo gita, nel vedere quel serpentine snodarsi lungo le sterrate della campagna e alla tensione di Sergio e consiglieri nel gestire una situazione un po' anomala, abituati a numeri inferiori e infine appagati dal "tutto è andato nel migliore dei modi". Abituato a camminare costeggiando colline e/o montagne, e ora in mezzo a tutta quella pianura che finiva nella foschia, mi ha cambiato il rapporto con lo spazio circostante che anche qui mi ha fatto sentire piccolo. Non mi sono annoiato nel camminare sulla strada, anzi l'occasione di affiancarsi a qualcuno di "nuovo!" e far conoscenza, oppure raccontarsi di come abbiamo passato il tempo dalle ultime gite dell'anno scorso.

Le cascine! Insediamenti agricoli ancor oggi "fuori mano" che in un tempo neanche molto lontano, erano piccole comunità autosufficienti sperdute in quegli spazi enormi da lavorare con mezzi e animali che oggi potremmo considerare "inconcepibili" eppure hanno dato lustro alla nostra agricoltura. Oggi macchine agricole enormi facevano bella presenza nei cortili rendendo quasi ridicoli gli attrezzi di allora, enormi anche le moderne stalle, sale mungitura ecc. tutto meccanizzato tranne le mucche! Caso mai sono cambiate le razze per produrre sempre più latte, rendendo quasi osceno l'enorme apparato mammario. In questi cortili ho respirato aria di contraddizione tra il tempo scandito lentamente di allora e oggi tutto veloce e meccanizzato, i vecchi forni del pane (oggi ripristinati per l'indiscutibile qualità del prodotto ottenuto), vecchi mulini ad acqua lasciati a testimonianza dei visitatori, immagini sacre dipinte sui muri che con il loro sguardo erano lì proteggere ed essere riferimento per tutta la comunità e il suo lavoro. Alla fine Non è mancato un pensiero, per i contadini di allora sfruttati nel loro lavoro, e ancor oggi sfruttati dai mercati globali ecc. Una località chiamata Fallavecchia che non saprei se definirla "paesino" o "un grande cascina", la cui parte storica è stata sapientemente valorizzata con restauro conservativo, ci è apparsa subito come qualcosa di urbano a cui non eravamo abituati a vedere dalle nostre parti. Ai piedi della chiesa leggermente rialzata abbiamo consumato il nostro "frugale pasto" e ottimo punto di osservazione dell'enorme cortile animato dalla nostra presenza, e con la mia fantasia ho sovrapposto le storiche immagini della vita narrata nei film legati alla raccolta del riso ottenendo delle immagini quasi reali.

L'abbazia di Morimondo si era fatta notare subito per sua sagoma e il nucleo storico che la circondava, meta della parte culturale della gita, la presenza in un prato nelle vicinanze di una solitaria pecora con il suo agnellino appena partorito, ha segnato la fine della parte verde dell'escursione. Il rosso del cotto era il colore dominante della sua imponente facciata valorizzata da una zona di accesso pedonale recentemente sistemata. La sua storia è stata ampiamente descritta dalla guida all'interno e da Angelo nel pullman, le impressioni sono soggettive quindi lasciate ad ognuno, non manco di apprezzamento per l'impegno e meraviglia per opere svolte da questi uomini per valorizzare questi angoli di mondo.

Bellarmino

